

SUSSIDIO PER UN'ESPERIENZA "SPIRITUALE" SUI LUOGHI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

In queste pagine vengono indicate delle esperienze che si possono vivere in diversi luoghi che hanno segnato il territorio della diocesi di Gorizia durante la Prima Guerra Mondiale.

La stessa esperienza può essere vissuta in diversi luoghi, in base alle necessità del gruppo.

Riferimenti precisi sui luoghi e sugli itinerari possibili si trovano sul sito: <http://www.itinerarigrandeguerra.it>

INTRODUZIONE

«Mamma carissima, pochi minuti prima di andare all'assalto ti invio il mio pensiero affettuosissimo. Un fuoco infernale di artiglieria e di bombarde sconvolge nel momento che ti scrivo tutto il terreno intorno a noi... Non avevo mai visto tanta rovina. È terribile, sembra che tutto debba essere inghiottito da un'immensa fornace. Eppure, col tuo aiuto, coll'aiuto di Dio, da te fervidamente pregato, il mio animo è sereno. Farò il mio dovere fino all'ultimo».

Prima Guerra Mondiale, 1914-1918. Anni di sterminio, di dolore, di vite spezzate, spezzate a volte senza nemmeno capire che cosa stesse succedendo. Tutto inizierà il giorno 28 giugno 1914, a Sarajevo, quando un giovane nazionalista serbo, Gavrilo Princip, uccide l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, erede al trono d'Austria-Ungheria.

In un precipitare di eventi, l'atto gravissimo spingeva l'Austria - Ungheria il 28 luglio successivo alla dichiarazione di guerra verso la Serbia. In pochissimi giorni, si dichiareranno guerra reciprocamente anche Germania, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Montenegro, Russia, Impero Ottomano, Bulgaria, Romania, Portogallo ed altre decine di paesi ancora. Entrerà in guerra il Giappone, combattimenti si accenderanno tra le colonie britanniche e tedesche in Africa, giapponesi e tedesche in Cina, fra truppe australiane e tedesche in Nuova Guinea, così come in Iraq, Palestina, Egitto, Sudafrica ed altri luoghi ancora, sino a coinvolgere anche gli Stati Uniti d'America.

Il 23 maggio 1915 l'Italia dichiarerà guerra all'Austria-Ungheria e il 24 maggio attraverserà il confine austriaco in Trentino e in Friuli. La Guerra conserverà strascichi sino al 1920.

Furono oltre 70 i milioni di uomini mobilitati (60 soltanto in Europa), oltre 9 milioni i soldati morti; 7 milioni circa le vittime civili; 21 milioni i feriti civili; si stimano in quasi 6 milioni i morti per cause collaterali (carestie, carenze alimentari, malattie (come l'influenza spagnola), persecuzioni razziali...

Alla fine del conflitto, i maggiori imperi esistenti al mondo - Impero tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo - cessarono di esistere, e da questi nacquero diversi stati che ridisegnarono completamente la geografia dell'Europa e di grande parte del mondo intero.

Questi i costi che, soltanto in Italia, pagarono le nostre famiglie: 650.000 caduti, 984.000 feriti, 21.220 ciechi da un occhio, 1.940 ciechi da entrambi gli occhi, 4.600 pazzi, 5.440 mutilati al volto, 25.716 tubercolotici, 19.600 neuropatici, 74.620 storpi, 120 privi di entrambe le mani, 120.000 invalidi, 3.260 muti, 6.740 sordi, 100.000 malarici, ed altro ancora.

La Prima Grande Guerra lascerà un mondo politicamente instabile e ideologicamente sconvolto, tanto che vent'anni dopo esploderà in un altro terribile conflitto mondiale.

STRUMENTI DI MORTE E STRUMENTI DI VITA



Sui luoghi della Prima Guerra Mondiale sono conservati molti reperti delle armi usate in quel conflitto.

All'interesse storico che porta a guardare con curiosità a questi strumenti, deve unirsi anche una lettura più profonda che aiuti a comprendere per cosa sono stati usati quegli strumenti.

Quali sono gli strumenti della guerra e quali sono gli strumenti della pace?

TESTI

Dal libro del profeta Isaia (2,2-5)

*«Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.*

Dalla lettera del vescovo Carlo “Egli è la nostra pace”

Una profezia che parla di pace, ma che sembra rinviare il tutto «alla fine dei giorni». La pace, quindi, solo come un sogno o al più una speranza lontana? Certo la pace vera, non solo come assenza di guerra, ma come “shalom” con tutto ciò che questo concetto biblico comporta in positivo, di concordia, amore, gioia, serenità, pienezza di vita, ecc. ci sarà solo alla fine quando si manifesterà finalmente il regno di Dio. Ma già ora c'è la possibilità di camminare verso la pace: «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore». Non si dice: “cammineremo”, rinviando tutto al futuro, ma “camminiamo”, oggi. Un camminare sulle “vie” e i “sentieri” che il Signore già oggi ci indica attraverso la sua Parola e il suo rivelarsi nella storia.

Sentieri che chiedono un impegno in negativo – «non alzare più la spada contro un'altra nazione», «non imparare più l'arte della guerra» –, ma soprattutto in positivo, trasformando gli strumenti di guerra in strumenti di pace: «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci». Di solito avviene il contrario: nella prima guerra mondiale, purtroppo, strumenti di lavoro pacifico, come la zappa, la pala e il piccone, sono diventati strumenti di guerra per scavare le trincee e strumenti di festa, come le campane, sono diventati cannoni.

PER LA RIFLESSIONE

Quali sono gli strumenti della guerra? quali sono gli strumenti della pace?

Quali sono le mie capacità e doti che possono mettere al servizio del bene o del conflitto?

POSTI VISITABILI:

- Monte S. Michele
- Trincee del Brestovec
- colle S. Elia – di fronte al sacrario di Redipuglia



La Prima Guerra Mondiale sul fronte del Carso è stata una guerra di posizione: da entrambi le parti si cercava di conquistare un po' di terra in modo da allargare i propri confini.

Rispetto ad altre zone di Italia qui il confine è una realtà viva e presente: può essere vissuto come luogo del sospetto, ma anche come luogo dell'incontro.

TESTI

Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (2,13-18)

¹³*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

¹⁴*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.*

¹⁵*Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,*

¹⁶*e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.*

¹⁷*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.*

¹⁸*Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

Dalla lettera del vescovo Carlo “Egli è la nostra pace”

Il brano fa riferimento alla situazione di frattura e di divisione di carattere religioso, tra giudei e pagani: un «muro di separazione» (una città come Gorizia, divisa in due dalla seconda guerra mondiale, sa bene che cosa sia un muro di separazione...). Quella descritta sembra una situazione meno grave di quella dovuta a una guerra, ma la sua lettura alla luce della Pasqua di Cristo porta l’apostolo a evidenziare la radice di ogni conflitto, anche di quello che è nel cuore di ciascuno: il peccato, la lontananza da Dio che, come insegnano i primi capitoli della Genesi, portano alla rottura di ogni relazione: uomo-donna (Adamo ed Eva), fratello e fratello (Caino e Abele), uomo e creato (che diventa nemico, cui strappare a fatica il nutrimento).

San Paolo indica anche chi è l’unico in grado di sanare questa “inimicizia” insita nel cuore di ogni uomo e di ogni donna: Cristo con il suo sangue. Lui, morendo sulla croce, ha trasformato il massimo di male, di cattiveria e di ingiustizia (l’uccisione del Figlio di Dio innocente) nel massimo dell’amore («Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito»: Gv 3,13). Il Crocifisso «ha eliminato in se stesso l’inimicizia», quel inimicizia che neppure la Legge poteva cancellare e che, anzi, contribuiva a rafforzare stabilendo un confine tra il popolo eletto e le genti.

Per questo e solo per questo, Cristo – e la Chiesa in obbedienza a Lui – può annunciare la pace ai vicini e ai lontani.

PER LA RIFLESSIONE

La creazione, soprattutto nel contesto del Carso, non ha confini chiari. Se si sale sul monte Sabotino, o si visita la piazza Transalpina, ci si accorge che le realtà per cui si è versato molto sangue, in realtà non hanno un confine. I confini sono nella nostra testa.

Finché guardiamo gli altri da lontano, senza conoscerli, finché contrapponiamo un noi e loro, ci saranno occasioni di conflitto. Quando andiamo vicino e conosciamo di persona, è molto più improbabile fare la Guerra.

Quali sono i confini con cui ci confrontiamo ogni giorno?

Quali sono le categorie di persone che guardiamo con sospetto e da lontano?

POSTI VISITABILI

- Monte Sabotino: vedere i cippi che segnano il confine; vedere la città dall’alto senza confini visibili
- Piazza Transalpina: non è strettamente legata alla I Guerra Mondiale, ma ha a che fare con il confine e il sospetto
- incontro con i rifugiati (a cura del progetto SPRAR - Caritas)



Non si può visitare il passato della Prima Guerra Mondiale senza interrogarsi sul presente della pace. Il testo delle beatitudini è un invito grande a trasformare le logiche della violenza e del dominio.

La meditazione sulle Beatitudini diventi impegno concreto e realistico per costruire la pace.

TESTI

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12)

«Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. «Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*«Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

*«Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

*«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*«Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*«Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*«Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Dalla lettera del vescovo Carlo “Egli è la nostra pace”

Il termine greco che viene tradotto con «operatori di pace» nella Bibbia compare solo nel testo delle beatitudini nella versione di Matteo. Nell'ellenismo veniva attribuito ai capi dei popoli, a coloro che gestivano il potere e che facevano la pace... con le armi, vincendo le guerre e imponendo la pace. Non è certo questo ciò che propone il Signore, bensì l'autentica azione per la pace, che cerca la riconciliazione (nel Vangelo di Matteo Gesù chiede che ci si riconcili con il fratello prima di portare l'offerta all'altare anche quando è l'altro ad avere qualcosa contro di noi: cf Mt 5,23-24), che cerca la giustizia (ne ha fame e sete), che dona misericordia, che è mite, che sopporta la persecuzione. Tutti gli atteggiamenti descritti dalle beatitudini possono quindi essere visti come esplicitazione e contenuto dell'agire per la pace.

Significativa anche la precisazione: «saranno chiamati figli di Dio». Non si tratta di un titolo onorifico, ma dell'essere come il Padre, capaci di amare persino i nemici: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,44-45). La perfezione cui i discepoli sono chiamati («Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»: Mt 5,48) è la perfezione di chi ama tutti senza distinzione (e non per niente il vangelo di Luca, nel passo parallelo – Lc 6,36 –, afferma: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»).

PER LA RIFLESSIONE

Quali sono le azioni per costruire la pace che sono alla nostra portata?

Spunti tratti dalla lettera: del vescovo Carlo “Egli è la nostra pace”

CONOSCENZA E INFORMAZIONE

Il primo impegno per costruire la pace è conoscere e informarsi. Conoscere significa incontrare direttamente l'altro, soprattutto lo straniero che ci spaventa o l'italiano che guardiamo con sospetto. Le guerre sono possibile perché è più facile sparare ad una “categoria” che ad un volto conosciuto. Tutto ciò che favorisce una crescita di conoscenza, di dialogo, di rapporto è fondamentale per avere la pace. È necessario un lavoro paziente per superare le etichette e i pregiudizi.

ACCOGLIENZA

Per la pace è necessario maturare uno stile di accoglienza, non ingenua, ma insieme prudente e coraggiosa, che conduca a un'accettazione l'uno dell'altro. L'accoglienza perché non sia ingenua deve esplorare e approfondire i fenomeni epocali che stiamo vivendo. L'accoglienza perché sia coraggiosa ha bisogno di soccorrere chi ha bisogno senza se e senza ma. Magari riconoscendo nell'altro dei fratelli e delle sorelle, membri della nostra famiglia umana, immagine e somiglianza di Dio.

GIUSTIZIA

«La pace nasce dalla giustizia, dal rispetto dei diritti di tutti e dall'impegno di tutti per i propri doveri. La correttezza, la legalità, l'onestà sono tutti elementi decisivi per la pace: dobbiamo chiederli agli altri, ma dobbiamo anzitutto viverli noi in prima persona».

La giustizia va vissuta da tutti e tutti sono chiamati a vigilare soprattutto su chi ha una responsabilità particolare. È necessario far sentire la propria posizione, sostenendo, incoraggiando e stimolando chi ha responsabilità per le politiche di difesa e chi ha responsabilità dei mezzi di comunicazione sociale perché non faccia crescere la cultura della paura e del sospetto.

POSTI VISITABILI

- redazione di Voce Isontina
- bottega mercato equo-solidale
- Caritas – emporio della solidarietà
- incontro con il battaglione Carabinieri di Gorizia

PREGARE IN TRINCEA



La visita di una trincea può essere interessante nella misura in cui si riesce ad immedesimarsi nella vita dei soldati della prima guerra. Per questo si possono rileggere alcune descrizioni della loro vita.

Si può proporre ai giovani di stare per 15-20 minuti fermi e rannicchiati nelle trincee. Lì in silenzio notare le sensazioni e i pensieri.

Dopo questo tempo di silenzio si può pregare con i seguenti salmi e poi condividere che cosa ha colpito maggiormente dell'esperienza di silenzio.

TESTI

Salmo 129(130)

Dal profondo a te grido, o Signore;

² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

⁵ Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶ L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,

⁷ Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Salmo 141(142)

² Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
³ davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia,
⁴ mentre il mio spirito viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

⁵ Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

⁶ Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

⁷ Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

⁸ Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Salmo 69(70)

² O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.

³ Siano svergognati e confusi
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

⁴ Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

⁵ Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

⁶ Ma io sono povero e bisognoso:
Dio, affrèttati verso di me.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare.

POSTI VISITABILI

- trincea del Bersagliere (vicino Redipuglia)
- monte S. Michele
- trincee del Brestovec
- Parco tematico della grande Guerra Monfalcone
- Monte Hermada

PREGARE PER I DEFUNTI



Visitando i luoghi della Prima Guerra Mondiale non può mancare un tempo di preghiera per i defunti di questa e di tutte le guerre.

Pregare per i caduti delle guerre significa pregare per gente di casa, per le nostre famiglie: quasi tutti, se si va indietro nel tempo e si allarga il campo di osservazione, trova nella propria famiglia qualcuno che è morto durante qualche conflitto.

Pregare per i caduti è anche occasione per imparare a non commettere gli stessi errori del passato.

Pregare per i caduti significa anche ricordare ciò per cui merita spendersi, ciò per cui siamo disposti a rischiare qualcosa di nostro.

ESERCIZIO

Nel visitare un cimitero di guerra, si può suggerire di cercare fra i nomi quello che sembra più familiare: una volta trovato e scelto, fermarsi lì e immaginare la sua vita, il suo volto, i suoi desideri, le persone che ha lasciato a casa, il modo in cui i familiari hanno ricevuto notizia della morte...

Tenendo nell'immaginazione quell nome, allora pregare per i propri cari e per la pace.

Confronto di gruppo: per che cosa merita dare la vita?

TESTI: PREGHIERE PER LA PACE E PER I CADUTI

**Signore, fa' di me
uno strumento della Tua Pace:
Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore,
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede,
Dove è errore, ch'io porti la Verità,
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
Maestro, fa' che io non cerchi tanto**

Ad esser consolato, quanto a consolare;
Ad essere compreso, quanto a comprendere;
Ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché, così è:
Dando, che si riceve;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Signore, Tu che stronchi le guerre,
accogli la nostra preghiera, povera e insistente, per la pace.
Accogli il nostro pianto mai spento,
per tutte le vittime che ogni guerra e violenza ancora miete,
per tutte le famiglie che hanno visto partire e non tornare i loro cari.
Accogli la nostra gratitudine distratta,
per ogni superstite restituito alla vita,
per ogni guerra che finisce e ogni persona che depone le armi.
Accogli la nostra richiesta di perdono,
per tutti gli orrori del fratello contro il fratello,
di cui la guerra ci rende capaci.
Accogli la nostra supplica incessante,
perché cessino le guerre che ancora si consumano nel mondo,
le guerre dimenticate e quelle combattute in nome di Dio.
Accogli il nostro desiderio di conversione,
perché possiamo vincere, nel cuore,
la guerra più difficile contro l'odio, l'egoismo, la prevaricazione.
Accogli il nostro affidamento fiducioso a Te:
solo Tu disperdi, estirpi, stronchi il germe della guerra,
dal cuore dell'uomo, dal futuro dell'umanità.
E accogli la nostra certezza
che il futuro della guerra è la pace,
la Tua Pace,
così come il futuro della morte
è la Risurrezione e la Vita
che sei Tu!

Signore della storia, Dio della vita,
affidiamo a te i nostri caduti e tutte le vittime delle guerre e della violenza
che ancora insanguinano le nostre mani di uomini.
Custodisci tu la loro vita che è ormai nel tuo grembo di eternità,
e fa' che nessuna vita umana sia più calpestata e annientata dalla guerra.
Custodisci tu i loro cari dal cui amore essi sono stati sorretti,
perché siano sostenuti e consolati dal tuo amore più forte della morte.
Custodisci tu la loro memoria,
rendila ricordo grato e insegnamento perenne dell'orrore assurdo
del lutto, della devastazione che ogni guerra porta al mondo.
Custodisci tu la loro fratellanza nella quale oggi riposano assieme
senza confini di popoli, di alleanze, di religioni,
testimoniando che la guerra è sempre fratricida.
Custodisci tu, o Padre, i nostri fratelli e le nostre sorelle caduti in guerre
ma accolti nelle tue braccia dov'è la pace vera per la quale essi hanno lottato
e che ti supplichiamo di riversare sull'umanità.
Amen

POSTI VISITABILI

- cimitero italiano di Redipuglia
- cimitero austroungarico di Fogliano
- sacrario di Oslavia
- cimitero "degli eroi" dietro alla Basilica di Aquileia